

### III Domenica di Pasqua, anno C

*Dal Libro degli Atti degli Apostoli 5, 27b-32. 40b-41*

*Dal Libro dell'Apocalisse 5, 11-14*

*Dal Vangelo secondo Giovanni 21, 1-19*

La gioia della Pasqua si prolunga anche in questa 3ª domenica e le Letture proposte nella S. Messa ci aiutano non solo a prostrarne lo stupore gioioso, ma ad approfondire l'avvenimento fondante della nostra fede. Il Vangelo di Giovanni ci descrive dapprima la vita degli apostoli senza Gesù e poi il cambiamento che provoca in loro l'incontro col Risorto. Mostra la profonda delusione, lo sconforto, lo smarrimento di Pietro e degli altri apostoli che non trovano di meglio se non riprendere la loro attività di pescatori perché ormai tutto è finito; la storia di Gesù è stata una bella ed entusiasmante parentesi, ora però si torna alla normalità. La delusione si prolunga poi nel vedere le loro reti inesorabilmente vuote. La situazione cambia quando uno sconosciuto dalla riva li esorta a gettare di nuovo la rete che si riempie di pesci e allora comprendono che è il Signore e quando giungono a riva scoprono di essere attesi perché è pronto per loro del cibo che sono invitati a mangiare. Non osano chiedere direttamente il nome di quell'uomo, forse si vergognano di come si sono comportati e di non averlo subito riconosciuto, ma hanno ben capito che è il Signore. Egli ha qualcosa da chiedere a Pietro che chiama ancora col nome precedente. "Simone"; una domanda molto personale e che scava nel profondo perché vuol sapere se questo suo apostolo lo ama. Possiamo pensare all'imbarazzo di Pietro che, dopo aver protestato la sua assoluta fedeltà a Gesù durante l'ultima cena, lo rinnega per tre volte. Ora però non esita a dichiarare, alla triplice richiesta del Risorto, che gli vuol bene perché la debolezza umana non può cancellare l'amore di Dio per la sua creatura che sentendosi così amata risponde col cuore pieno di gratitudine e d'affetto, non certo paragonabile a quello infinito di Dio, ma come sa amare un uomo. A queste triplici domande e risposte, Gesù ha solo un incarico da affidare a Pietro, quello di pascere il gregge dei suoi fedeli, ossia gli affida la Chiesa da condurre come fa il Buon Pastore, su pascoli dove trova il nutrimento della Parola di Dio e dei sacramenti. Gesù predice a Pietro anche la sua morte, quando sarà legato e condotto al patibolo, ma detto questo gli ordina di seguirlo; davanti, infatti, c'è il Signore che l'ha preceduto anche nella sofferenza. Nella 1ª Lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, vediamo Pietro che sta adempiendo egregiamente il compito di condurre la Chiesa non indietreggiando davanti alle minacce del sinedrio, ma risoluto nell'annunciare Cristo e il suo Vangelo, esempio di fermezza per tutti i credenti, e l'amore per il suo Signore trasforma in gioia la sofferenza delle battiture e degli oltraggi. E' il cambiamento radicale di chi passa da una vita vuota di Dio a un rapporto di fede e di amore per Lui che sfocia nell'abbandono fiducioso alla Sua volontà, come ha fatto Pietro e gli altri apostoli. Come Giovanni che nel libro dell'Apocalisse (2ª Lettura) addirittura ci descrive la visione che ha avuto in dono di contemplare, un frammento della liturgia del cielo dove Cristo, agnello immolato, riceve la lode, l'onore, la gloria, la potenza e l'adorazione di tutti gli esseri viventi nei secoli dei secoli. Egli è ora l'eterno vivente, il Risorto e dice a ognuno di noi, non solo a Pietro, "seguimi". Se lo seguiamo, come gli apostoli, saremo nella gioia di chi ha messo la propria vita in buone mani e parteciperemo alla liturgia del cielo, non in visione, ma da protagonisti; allora la felicità della Pasqua durerà in eterno.

Ascoltiamo S. Agostino.

"Quando senti le parole del Signore: "Pietro, mi ami tu?", considerale come uno specchio in cui vedi te stesso. Poiché, che altro rappresentava Pietro se non l'immagine della Chiesa? Il Signore dunque, interrogando Pietro interrogava noi, interrogava la Chiesa." (Discorso 16)